

L'Istat conferma i dati delle città campione. Le previsioni di Tremonti sono inattendibili, cala il potere d'acquisto dei salari Inflazione, a settembre il balzo al 2,6%

MILANO L'Istat conferma il balzo dell'inflazione a settembre. L'aumento, tendenziale, del costo della vita è del 2,6 per cento, ben due decimi di punto superiore al 2,4 di agosto. Era dal settembre dello scorso anno che non si registrava un incremento tanto marcato.

Ancora più elevato l'indice armonizzato Ue, che a settembre si è attestato su una variazione congiunturale dello 0,6 per cento (contro lo 0,2) per un tendenziale di più 2,8 per cento. A favorire il rialzo di settembre sono stati soprattutto i capitoli istruzione (più 1,6 per cento), abbigliamento e calzature (più 0,6), alimentari (più 0,3) e abitazione, acqua, elettricità e combustibili (più 0,3). L'unica riduzione si è registrata nei trasporti, con un calo congiunturale dello 0,5 per cento.

Su base annua le variazioni tendenziali più forti riguardano alberghi, bar e ristoranti (più 4,8 per cento), l'istruzione (più 3,3), i servizi (più 3,3) e spettacoli e cultura (più 3,2).

La città che ha fatto segnare il rialzo congiunturale più elevato a settembre è stata Torino con un più 0,5 per cento, seguita a breve distanza da Trieste (più 0,4). Al contrario, Cagliari è risultata

la città meno cara con un -0,1 per cento congiunturale, che però si accompagna a un tendenziale di più 3,2, che ne fa la città più cara tra i 20 capoluoghi di regione. Significativi gli aumenti tendenziali anche di Venezia (più 3,2) e Trieste (più 3). Potenza (più 1,9 per cento) e Palermo (più 2 per cento) vantano invece gli incrementi più contenuti.

La conferma della fiammata dell'inflazione preoccupa i sindacati. Che tornano a criticare il governo. «La febbre resta alta - dice il segretario confederale Cisl, Pierpaolo Baretta - dopo gli annunci estivi sul controllo di prezzi e tariffe tutto è rimasto fermo». Non solo. La ripresa dell'inflazione, afferma Baretta, senza una politica che sgonfi la bolla, potrebbe mangiarsi le riduzioni fiscali ottenute con il Patto per l'Italia. Duro il commento della Cgil. «L'inflazione - dice il segretario confederale Mariaga Maolucci - è molto lontana da quella programmata prevista dalla Finanziaria, mentre la crescita del pil, per il 2002, sarà sicuramente inferiore allo 0,6 per cento: così si conferma che le previsioni contenute nella Finanziaria sono carta straccia».



«Senza incentivi il Sud muore»

Averna (Confindustria): il governo cambi strada. Corte dei Conti: la Finanziaria non va

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuovo pressing degli industriali del Mezzogiorno per convincere governo e maggioranza a modificare la Finanziaria. Primo obiettivo: annullare le misure inserite nell'articolo 37 e lasciare immutate le regole sulla legge 488 (che stanza i finanziamenti per le aree disagiate). Stavolta l'attacco parte dalla Sicilia, dove la Confindustria locale ha incontrato parlamentari del sud (di tutti gli schieramenti) ed esponenti dell'esecutivo. Nel frattempo il testo continua ad incassare «bocciate» autorevoli nelle audizioni in Parlamento. La Corte dei conti giudica «arduo» raggiungere gli obiettivi di debito indicati, visto che «il fabbisogno complessivo delle amministrazioni pubbliche risulterà di 10-15 miliardi di euro superiore al fabbisogno del settore statale, collocandosi pertanto non lontano dai 50 miliardi di euro nel 2003». Non si capisce, secondo i giudici contabili, come si colmi una differenza così. Anche il centro studi Confindustria, con Gianpaolo Galli, denuncia un deficit tendenziale al 3,3%, fuori da Maastricht. Intanto dal fisco continuano a giungere notizie allarmanti: le entrate tributarie da gennaio ad agosto sono calate del 2,5%. A crollare sono state l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze da cessione di azienda (-97,0%), e l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni (-94,9).

Insomma, acque sempre più agitate per la Finanziaria. Alla riunione degli industriali a Palermo si è presentato il ministro Enrico La Loggia (che ha rassicurato sulle intenzioni di modifica), ma non si è fatto vedere il vice-ministro dell'Economia Gianfranco Micciché, in polemica con gli attacchi fatti venerdì scorso dal presidente di Confindustria Antonio D'Amato («Per il Mezzogiorno è una Finanziaria immorale»). Due anime nel governo? Due «facce», rappresentate ad altri livelli dal premier Silvio Berlusconi (più aperto) e dal ministro Giulio Tremonti (più intransigente)? «Non credo che ci sia una posizione diversa. Tutti e due hanno più volte dichiarato la disponibilità ad esaminare ipotesi alternative». È fiducioso Francesco Rosario Averna, consigliere per il Mezzogiorno di Confindustria.

Qual è la modifica che vi interessa di più?

«Tra le misure della Finanziaria non c'è dubbio che l'articolo 37, cioè la trasformazione dei contributi in conto capitale in mutui, cioè di fatto la trasformazione della 488, è quella che suscita la maggiore contrarietà».

Chiedete di stralciare l'articolo?



La sede della Fiat di Termini Imerese. Sotto, Francesco Averna. Alessandro Fucarini/Ap

«Chiediamo di annullare questa misura».

Perché è stata inserita secondo Lei?
«Se si fossero valutate tutte le conseguenze di questa misura, probabilmente non sarebbe neanche stata avanzata. C'è stata una sotto-

valutazione degli effetti, che sono molto negativi. Questa misura è solo apparentemente un aggiustamento tecnico, per il Sud è deleteria».

Perché?
«Per tre ragioni. Primo: si dimezza da un giorno all'altro la convenienza a fare investimenti a sud. Secondo: il mutuo a lungo termine che risulterebbe da questa trasformazione appesantirebbe notevolmente i rating delle imprese, nei quali le imprese meridionali non brillano. Se aggiungiamo, infine, che il confronto con il sistema bancario si fa sempre più complesso, e che c'è alle viste una nuova regolamentazione dell'Ue (la basilica-due) che renderà più stringenti questi rating di indebitamento, la conclusione che traiamo noi di Confindustria è che questa misura appesantirebbe ulteriormente questi rapporti. E per noi il terzo punto è il più negativo di tutti.

C'è stata una sottovalutazione degli effetti negativi della misura che trasforma gli incentivi in prestiti



Il cambiamento legislativo richiede un passaggio parlamentare, poi nuovi regolamenti d'attuazione, poi deve tornare a Bruxelles. Io ricordo che per un iter analogo, quando si passò dalla legge 64 alla 488, ci vollero 4 anni».

Vuol dire Sud fermo per 4 anni?

Per la Fiat nel Mezzogiorno nessun intervento assistenziale ma solo soluzioni che aumentino la produttività



«Voglio essere ottimista e dire che ci sarà un blocco degli investimenti valutabile tra uno e due anni. C'è da aggiungere che il Mezzogiorno viene da un triennio buono, concluso con il 2001, con dati economici migliori della media nazionale. I dati relativi al 2002 dicono che questo trend positivo si è fermato».

Qualcuno accusa la 488 affermando che c'è chi prende i soldi e scappa...

«Voglio rispondere con le cifre. Dal '97 alla fine del 2001 la legge 488 ha dato origine a 45 miliardi di euro di nuovi investimenti nelle regioni dell'obiettivo 1 e a circa 361 milioni di nuovi posti di lavoro. Il tasso di successo - cioè la conclusione degli investimenti e l'inizio della produzione - è stato superiore all'80%. Questa percentuale non si riscontra nelle vecchie leggi della Casmez. Significa che la procedura ha funzionato. Ricordo che c'è una valutazione preventiva dei business plan da parte di una banca. Inoltre si prevede almeno il 30% di capitale proprio nell'investimento. Terzo: gli incentivi vengono erogati in tre anni in base allo stato d'avanzamento. Non vedo chi può prendere soldi e scappare. È tutt'altro che una legge facilonia o sprecona».

Intanto c'è la crisi Fiat che colpisce profondamente la Sicilia. Ne avete parlato? Siete preoccupati?
«Preoccupati sicuramente sì, soprattutto per gli aspetti occupazionali. Le soluzioni possibili sono molte. Noi abbiamo sempre cercato di evitare misure assistenziali, proprio come la 488. Questo vale per le piccole, per le medie e per le grandi imprese. Intanto bisogna vedere se nel piano Fiat non ci sia spazio per rivedere la posizione di Termini Imerese. Detto questo c'è anche la possibilità di ricercare ipotesi alternative, purché abbiano prospettive. In quelle aree si sono sviluppati know-how ed esperienze che potrebbero essere utili anche per altre aziende. Non necessariamente la Fiat deve riassorbire tutto».

Contratti pubblici, oggi incontro al ministero

ROMA La «mina» dei contratti pubblici questa mattina sul tavolo del ministro Franco Frattini che incontra nuovamente i sindacati. Il nodo da sciogliere sono le risorse per i rinnovi, quelle indicate in Finanziaria sono insufficienti per Cgil, Cisl e Uil e comune è il giudizio sull'inflazione programmata fissata per il 2003 all'1,4% e per questo «assolutamente non credibile». Dopo rinvii e meline i sindacati vorrebbero oggi dal ministro risposte concrete: «Mi aspetto chiarezza - avverte il segretario della Fp-Cgil Laimer Armuzzi -. È tempo che il governo dica esattamente come stanno le cose. Perché il protrarsi di questa situazione e di questo atteggiamento è un'offesa per i lavoratori prima ancora che per le organizzazioni sindacali che hanno posto problemi seri». La Finanziaria «prevede cifre aleatorie e soprattutto non prevede la difesa

del potere d'acquisto delle retribuzioni dall'inflazione - osserva Armuzzi -. Non solo, i tagli dei trasferimenti a Comuni e Regioni impediscono di fatto il rinnovo dei contratti degli enti locali e della sanità. Perché a differenza degli statali, le risorse per questo tipo di contratti vengono dagli enti stessi». L'auspicio a questo punto è che da Palazzo Vidoni i sindacati facciano chiari «in modo che i sindacati possano sapere senza possibilità di equivoco quel che il governo intende fare». Se poi anche oggi Frattini dovesse cavarsela con una «non risposta» o con «una risposta negativa», «la Cgil valuterà insieme a Cisl e Uil di farsi e - conclude Armuzzi - auspichiamo che le eventuali, necessarie iniziative continuino ad essere unitarie». Intanto va registrato un nuovo rinvio: la ripresa delle trattative con l'Aran, fissata per il pomeriggio, è stata rimandata a data da destinarsi.

BERCO

Piano di investimenti per 75 milioni

La Berco di Copparo (Fe), leader mondiale nella produzione di componenti e sistemi sottocarro per macchine cingolate (con un fatturato consolidato di 380 milioni di euro e una quota di mercato mondiale del 36%), ha predisposto per il triennio 2003-2005 un piano di investimenti per 75 milioni di euro, destinati a nuovi impianti, al miglioramento dei macchinari e al potenziamento dell'automazione.

CGIL SICILIA

Carmelo Diliberto nuovo segretario

Il direttivo siciliano della Cgil, riunito alla presenza di Epifani, ha eletto segretario regionale Carmelo Diliberto, che dal '99 era alla guida dello Spi. Diliberto ha ottenuto il consenso di 123 dei 161 votanti; 26 sono stati i no, 11 le astensioni e una scheda bianca. Diliberto è nella Cgil dal 1974. È stato nel 1979 segretario provinciale della Federbraccianti, nel '90 è entrato nella segreteria regionale come responsabile dell'industria.

ENI

Accordo per fornire gas alla Spagna

L'Eni ha firmato a Doha, in Qatar, l'accordo preliminare con Rasgas per l'acquisto a lungo termine di gas naturale liquefatto destinato al mercato spagnolo. Rasgas fornirà all'Eni l'equivalente di circa 1 miliardo di metri cubi di gas naturale a partire dal secondo trimestre 2004 per un periodo di 20 anni.

INTERPUMP

Il fatturato in crescita del 14,8%

Il fatturato consolidato di Interpump Group nei primi nove mesi del 2002 è cresciuto del 14,8% a 375 milioni di euro, rispetto ai 326 milioni di euro registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Il fatturato del terzo trimestre in una nota, è stato pari a 105 milioni di euro (+10,2%).

L'intesa prevede un premio fisso e un sistema di salario variabile Firmato il primo integrativo per i 30mila del gruppo Rinascente

MILANO È stata firmata fra il gruppo Rinascente e le segreterie nazionali di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucs-Uil, l'ipotesi di accordo per il rinnovo della contrattazione integrativa aziendale. Si tratta del primo contratto integrativo valido per tutti i circa 30mila dipendenti che lavorano nei marchi Rinascente, Auchan, Sigros, Cedis Migliarini, Colmark, Città Mercato, Sma, Upim.

La parte economica - informa una nota congiunta del gruppo e dei sindacati - prevede un sistema di salario variabile, collegato alle performance di ciascuna unità di vendita, con un massimale indivi-

duale a regime di 1.360 euro. È stato inoltre istituito un elemento variabile collegato alla redditività annua del gruppo con un massimale individuale a regime di 660 euro, destinato alle parti di impresa che non beneficiano del premio aziendale fisso mensile.

Quest'ultimo - fisso mensile - viene mantenuto nelle unità di vendita in cui già si applicava e viene riconosciuto ai nuovi assunti nelle stesse unità in misura del 20% dopo un periodo di 36 mesi e in misura intera dopo 48 mesi complessivi.

L'integrativo ha armonizzato inoltre la parte normativa del contratto per tutti i dipendenti del

gruppo, ricalcandola sulle norme dello storico contratto Rinascente. L'accordo regola, inoltre, le clausole elastiche per i part-time, migliora i trattamenti per il lavoro domenicale, la malattia e altri aspetti normativi.

«Siamo riusciti - commentano i sindacati - a riunire sotto un unico contratto il gruppo. Proprio qui stava la difficoltà della trattativa. La storia del gruppo negli ultimi 5 anni è stata una storia di acquisizioni. Si trattava di far raggiungere a tutti i lavoratori i risultati prodotti dalla contrattazione nei tradizionali negozi Rinascente. Lo scontro è avvenuto sul premio fisso, che i nuovi marchi acquisiti non avevano e che la direzione del gruppo non voleva estendere.

L'accordo sottoscritto dai sindacati sarà ora sottoposto alla valutazione e al voto dei lavoratori. Le assemblee dovranno pronunciarsi entro la metà di novembre.

Presentato il Rapporto «Responsible Care». Calano gli infortuni sul lavoro Da Federchimica la proposta di un patto di stabilità per la normativa ambientale

MILANO «Occorre un patto di stabilità traslato nella normativa ambientale. Ministri, organizzazioni ambientaliste e industriali dovrebbero impegnarsi a un confronto continuo, serio e basato su dati scientifici condivisi per dare luogo con i fatti allo sviluppo sostenibile». È questa la proposta avanzata da Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica, alla presentazione del Rapporto «Responsible Care».

I dati del rapporto registrano un miglioramento dell'indice di gravità degli incidenti sul lavoro, scesi da 25 a 11,2 per ogni milione di ore lavorate: in 12 anni gli infortuni si sono dimezzati. Le imprese chimi-

che aderenti al programma di «Responsible Care» nel 2001 registrano un aumento dell'attività produttiva pari allo 0,5 rispetto al 2000. Ma riducono contemporaneamente le emissioni di anidride carbonica: da 12 milioni di tonnellate emesse nel 2000 si è passati a 11,9 tonnellate nel 2001.

Dal 1989 ad oggi, l'emissione di metalli pesanti nelle acque è calata di oltre il 56% e l'emissione di anidride solforosa nell'aria è scesa del 93,6%. Migliorata anche la gestione dei rifiuti: nel 2001 ne sono state prodotte oltre 810mila tonnellate, con una riduzione del 18,3% sul 2000.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

Mesi	GG	€		£		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		
		2001	2002	2001	2002	sconto	%	
12	7 GG	267,01	267,01	517.000	517.000	48,00	93.300	15,3%
	6 GG	229,31	229,31	444.000	444.000	40,00	77.900	14,9%
6	7 GG	137,89	137,89	267.000	267.000	20,00	39.000	12,7%
	6 GG	118,79	118,79	230.000	230.000	16,00	31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa - Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469